

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 10 (1937)
Heft: 2

Artikel: Storia militare ticinese
Autor: Vegezzi, G.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241487>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE TICINESE

ESCE OGNI DUE MESI

Direzione e Redazione: Col. A. BOLZANI — Capit. D. BALISTRA, Lugano.

Segretario di Redazione ed Amministratore: Capit. CORNELIO CASANOVA, Magliaso.

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.—. - Conto Chèque postale X1a 53. - Lugano

Storia militare ticinese

Il signor I. Ten. Gaetano Beretta ha pubblicato uno studio molto interessante su «I Ticinesi nella campagna di Russia». L'opera del camerata Beretta getta una luce tutta nuova sulle imprese dei ticinesi nel servizio mercenario svizzero, e la bella introduzione dettata dal Cdte del R. 30 Signor Ten. Col. Vegezzi ne riassume l'essenza ed il valore in poche righe che riproduciamo e che a ragione possiamo intitolare: «Storia militare ticinese».

Grazie al servizio straniero, la tradizione militare nostra non andò mai decadendo. I nostri antenati venivano ricercati da principi e da potenti come guardia personale e come combattenti dei loro eserciti, perchè erano reputati i migliori fanti del mondo. La loro fama era tanto grande che pareva fosse impossibile vincere una giornata senza la loro presenza.

È quindi un onore ed un vanto per noi Ticinesi, avere la certezza che anche uomini delle nostri valli e delle nostre terre facevano parte di queste schiere di valorosi che, al di sopra di ogni interesse personale e materiale, non esitavano a sacrificare la loro vita per la parola data e per il sentimento dell'onore e della fedeltà.

La storia ticinese, in particolare quella militare, è ancora poco conosciuta. La triste frase secondo la quale di ossa ticinesi se ne trovano dappertutto fuorchè sui campi di battaglia, non è solamente una menzogna storica, ma un'ingiustizia ed un'ingiuria voluta e dettata da imperizia o da disonestà. I documenti ritrovati da storici ticinesi, confederati e stranieri e l'onestà storica hanno messo nella loro giusta

luce l'opera valorosa, e veramente grandiosa, che i Ticinesi hanno svolto, oltre che nelle arti, anche nelle armi.

La storia militare ticinese è piena di imprese eroiche, di nomi di eroi e di grandi capitani. Le gesta di Simone da Locarno, il più grande capitano che nacque in terra ticinese; il giuramento di Torre, che precede di oltre un secolo quello del Grütli: la rivolta di Cerro, meno fortunata di quella dei tre cantoni primitivi, ma appartenente allo stesso ciclo storico; le carte di libertà dei nostri paesi; le lotte tra feudalismo e democrazia; la distruzione del castello di Serravalle e la battaglia di Giornico sono fatti storici che fanno brillare di luce sempre più viva il Ticino del Medio evo

Bellinzona medioevale, da quando ebbe le sue mura ed i suoi superbi castelli, non fu mai presa d'assalto da nessuno. La porta « nefasta » non esiste per la città che fu ed è la chiave delle alpi centrali.

Prima e dopo la dedizione del Ticino alla Svizzera, i Ticinesi combattono nelle file dei confederati; così nelle guerre di Borgogna, che svelano le virtù militari degli Svizzeri; così nelle guerre di Svevia, che segnano l'indipendenza effettiva della Svizzera; così a Novara e a Marignano, nella guerra in cui i ticinesi salvano l'esercito svizzero in ritirata: così a Kappel ed a Villmergen, dove i leventinesi salvano dalla distruzione l'esercito dei cantoni cattolici. Giornico è, soprattutto, gloria leventinese. Le terre italiane, Lugano e Locarno, Mendrisio e la Vallemaggia non furono conquiste svizzere. Esse si son date, come Bellinzona, spontaneamente ai Confederati ed hanno scacciato con forze proprie gli stranieri dal paese. E quando il Ticino diventa svizzero, i nostri servono o in reggimenti mercenari svizzeri e ne sono capitani, come i Riva a Lucerna, i Marcacci a Soletta, o sono alla testa di reggimenti propri come i Neuronì a Venezia. Ma come fu di moda di misconoscere la storia militare ticinese, così anche il servizio mercenario ebbe le sue lunghe ore di diffamazione.

Il servizio mercenario se ebbe le sue ombre, ebbe però le sue grandi glorie. Richard Feller scrive nella *Storia Militare Svizzera*: « Anche se i mercenari non ebbero sempre la chiara visione della cosa ed anche se unicamente l'amor della gloria e l'onore della bandiera in loro presero il posto dei vivi e nobili sentimenti dell'amor patrio, rimane pur sempre che i mercenari soffrirono e pugarono, perchè il popolo svizzero avesse di che vivere in patria e perchè potesse vivere pacifico in una neutralità da tutti rispettata ». Qui sta la ragione del servizio mercenario. Inoltre: i mercenari svizzeri, capi e gregari, ebbero due grandi virtù « superiori di gran lunga, continua Feller, ad ogni gua-

dagno e ad ogni perdita: il valore e la fedeltà». Qui sta la gloria morale e militare del soldato mercenario svizzero.

Helvetiorum fidei ac virtuti.

E se, per citare qualche esempio, a Malplaquet, per disgrazia nostra e per colpa dei governi « i fratelli hanno ucciso i fratelli », a Ceresole d'Alba nel 1544, a Meaux nel 1567, a Roma il 6 maggio 1527, alle Tuileries il 10 agosto 1792 ed a Polotzk il 18 ottobre 1812, il soldato svizzero riconferma davanti all'Europa ed al mondo la sua onestà ed il suo valore. Alla Beresina il 28 novembre 1812, il disonore della resa della grande armata napoleonica, dice il Beretta, venne risparmiato, in gran parte, dai miseri resti dei reggimenti svizzeri. Forse a Polotzk ed alla Beresina qualche ticinese della « muraglia rossa » svizzera avrà pensato che a Napoleone il Ticino doveva la sua indipendenza. Ecco ancora perchè, per una ragione prettamente ticinese, l'ultimo grande servizio mercenario fu gloriosissimo.

Gaetano Beretta, ufficiale dell'esercito, fa risaltare *le virtù militari e l'eroismo dei ticinesi* che hanno combattuto nella campagna di Russia e rende *giustizia e riconoscenza* al mercenario svizzero e ticinese. Per queste ragioni il lavoro del Beretta « I Ticinesi nella campagna di Russia » dev'essere letto e studiato da chi fu ed è soldato e da tutti i Ticinesi.

Ten. Col. G. VEGEZZI.

Le armi in dotazione presso le nostre Cp. ed i nostri Bat. sono tutte moderne. Tutte, dal moschetto al lancia-mine, dalle bombe a mano al cannone di fanteria, dalla baionetta alle mitragliatrici, sono gioielli di tecnica, di precisione e strumenti di grande efficacia: armi che l'estero ammira e ci invidia. Così la nostra fanteria ancora oggi non smentisce la fama che già in tempi remoti godevano i nostri soldati, allora reputati i migliori fanti del mondo. (C.)